

## L'immagine specchiata

I canali che attraversano Venezia, l'acqua alta che inonda regolarmente le calli e i campi della città, o le pozzanghere in cui si raccoglie l'acqua piovana formano degli specchi naturali in cui l'ambiente circostante si riflette sotto forma di un'immagine mossa. Questi specchi d'acqua pervadono la città e la collegano all'immensità del mare.

Damaris Gehr fotografa spesso riflessi sulla superficie dell'acqua. Oggetto della sua attenzione sono le immagini specchiate, le cose che si specchiano sono invece rigorosamente escluse dalle sue inquadrature.

Il riflesso sull'acqua è per Damaris Gehr il tratto visivo più caratteristico di Venezia. Mentre la città mantiene una certa stabilità malgrado i costanti mutamenti e il lento degrado degli edifici, la sua immagine riflessa si muove e si trasforma perennemente. L'ampliamento giocoso e poetico degli oggetti specchiati genera una marea di immagini e una profusione di possibilità visive. Damaris Gehr cattura alcune di queste con il *medium* della fotografia, che funge da occhio specchiante che fissa determinati momenti di un mondo infinitamente variabile.

Il movimento dell'acqua crea la distorsione, la frammentazione e il raddoppiamento delle immagini riflesse. Talvolta l'immagine rotola via con l'onda o segue la pulsazione armoniosa dell'acqua come se stesse danzando. Una croce sul timpano di una chiesa può moltiplicarsi in più croci sparpagliate, una statua che si è staccata da una parete specchiata può sdoppiarsi, venendo a formare una coppia di figure. A differenza di uno specchio infranto, nei cui frantumi le immagini si moltiplicano, il riflesso sull'acqua rimane però un'unità coesa in cui l'oggetto scisso è già sempre in procinto di ricomporsi. Col placarsi dell'acqua, i frammenti moltiplicati dalle onde si riuniscono in chiazze sempre più grandi fino a formare un quadro pronto a scomporsi di nuovo.

Sulle fotografie è anche dato osservare come nella dimensione del riflesso i dettagli, distaccatisi dal contesto originario, assumono vita autonoma nell'immagine. Così liberati, entrano in relazione con altri elementi e generano composizioni visivamente e semanticamente indipendenti dalla realtà che si specchia. La statua svincolatasi dalla facciata viene a far parte di una composizione con alghe, foglie e altri oggetti che nuotano sull'acqua. Fiori fluttuano attraverso nuvole riflesse, chiazze d'olio iridescenti si stendono nubiformi su di un torbido specchio d'acqua.

Anche la superficialità e la bidimensionalità dei riflessi vengono costantemente spezzate: a tratti l'acqua s'increspa e prorompe in primo piano in tutta la sua corporeità, altrove il fondo marino traspare in superficie o galleggiano sull'acqua gli oggetti più vari quali brandelli di carta, frutti, confetti, pezzi di legno o bottiglie.

Le immagini di Damaris Gehr stimolano un'osservazione particolarmente attenta mediante sottili spiazzamenti della percezione. Spesso vengono a mancare le coordinate per un orientamento nello spazio. L'inversione speculare, che nei riflessi sull'acqua capovolge le cose, conduce ad esperienze visive sorprendenti, come quando dal lastricato bagnato della Piazza sembra rilucere una lampada o quando la scia di un aereo disegna sull'acqua una linea ondulata. Sbalorditiva è anche l'animazione di oggetti, quando ad esempio da un muro spunta un'ala, un leone marmoreo spalanca le fauci come se stesse ruggendo, e il campanile di San Marco sembra esplodere. Attraverso questi fenomeni, la nostra attenzione si sposta dall'oggetto riconoscibile alle componenti visive dell'immagine, aprendosi a una pienezza di esperienze estetiche che ci vengono direttamente incontro dalle riprese. La gioia della scoperta viene stimolata, in quanto molte fotografie celano, a ben vedere, una sorpresa.

Olga Zimmelova compone unità testuali ordinate in modo speculare a partire dalla sonorità veneziana, da brevi citazioni letterarie e trasposizioni concettuali di propri pensieri e percezioni. Le parole sono svincolate da un nesso semantico di tipo narrativo e seguono una logica rappresentativa che assume criteri di strutturazione quali la specularità, la ripetizione e la combinazione. Tali caratteristiche formali e l'andamento frammentario legano il testo alle fotografie di Damaris Gehr. L'impostazione grafica dei testi, che si sviluppano simmetricamente da una linea verticale e si sfrangiano ai bordi, chiama alla mente i riflessi mossi e danzanti di quelle fotografie.

L'autrice attinge nello scrivere alla propria esperienza, ma si propone al contempo di conferire al testo un carattere oggettivo e astratto. Per questa ragione sceglie di escludere la parola "io". Così formulati, i concetti relati alla percezione contenuti nel testo possono incrociarsi con ricordi ed esperienze del lettore e generare delle immagini mentali che variano da persona a persona. Il lettore diventa in tal modo al contempo osservatore delle proprie immagini interne.

I diversi testi di Olga Zimmelova si sviluppano dagli appunti presi in concomitanza con la pittura e durante l'esecuzione di lavori all'aperto, installazioni e video. Il testo qui considerato, in particolare, si fonda sulle annotazioni fatte durante le riprese, la visione e la rielaborazione del materiale video che sta alla base del progetto *Quadro Veneziano*. In quella performance del 2006 l'artista posa sulla superficie dei canali un quadro di pennellate per condurlo nel contesto dei riflessi (si veda la fotografia nella prima parte di questo libro) e documentarlo con video. Nel filmato risuona, nei più diversi rumori, suoni e linguaggi della vita cittadina, un'eco collettiva che sovrapponendosi alla sonorità dell'acqua genera un quadro acustico ritmico-melodico. Allo stesso modo in cui tale quadro entra in relazione

con l'ambiente rinvenuto, questo testo individua nella realtà sensibile elementi dell'arte.

Sulamith Gehr, Basilea 2012